

Paradossi giudiziari

Sgombera i No-Tav Poliziotto indagato per «danno allo Stato»

Avviso di garanzia al dirigente che aveva coordinato il blitz a Venaus nel 2005 per proteggere l'Alta velocità

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

ROMA

■ ■ ■ «Danno alla finanza pubblica per comportamento lesivo dell'immagine del Corpo e dello Stato». Sono durate oltre quattro anni, le indagini della Corte dei Conti del Piemonte, ma alla fine l'avviso di garanzia è arrivato: gli unici colpevoli degli scontri di Venaus, in Val di Susa, andati in scena nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 2005 per rimuovere il presidio anti-Tav, sono i poliziotti. Anzi, il poliziotto. Ovvero colui che all'epoca dei fatti era il primo dirigente della questura di Torino. Presunto colpevole solo per la magistratura contabile, s'intende, visto che la procura penale competente, quella di Torino, aveva già chiesto - e ottenuto - l'archiviazione della sua posizione, di quella di altri due dirigenti e della cinquantina di operatori dei reparti mobili protagonisti del blitz. Ma Ermete Bogetti, il procuratore capo della Corte dei Conti regionale, non si è dato per vinto. E dopo aver rintracciato tutti i poliziotti che presero parte all'azione del 2005, a conclusione delle indagini ha deciso di inviare un avviso di garanzia al funzionario piemontese. Il timore dei sindacati di Polizia è che al primo "avviso" al dirigente possano seguirne altri agli agenti.

All'epoca dei fatti, il procuratore Bogetti si disse «indignato» per quanto visto in tv. E promise di intervenire. Così è stato, vista l'«azione di responsabilità nei confronti degli appartenenti alle Forze dell'ordine» intentata quasi due anni dopo gli scontri. Per il numero uno delle toghe contabili locali il comportamento dei poliziotti, con relativi disordini, danneggiò sia il prestigio della

Polizia, sia quello dello Stato. Da qui la richiesta di risarcimento danni ai diretti interessati, agenti, funzionari e dirigenti dei reparti mobili di Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma e Napoli.

E all'ala più violenta del movimento anti-Tav? Nulla. Un paradosso amplificato dal fatto che l'avviso di garanzia al dirigente della Polizia arriva proprio nel momento in cui le proteste contro i lavori per l'Alta velocità hanno ripreso quota, con il blocco di tre stazioni ferroviarie e con la marcia sulla statale 25 della Val di Susa. E sabato, anticipato dal presidio di oggi con Beppe Grillo, tocca a un nuovo corteo.

I sindacati delle Forze dell'ordine non ci stanno. «Nel 2005 gli scontri furono causati da no-global, anarchici e antagonisti», ricorda Nicola Tanzi, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap). Scontri per i quali «tutti gli operatori delle Forze dell'ordine coinvolti sono stati assolti». Tra i rappresentanti degli uomini in divisa sta montando la rabbia per quello che è visto, e non da oggi, come uno «sconfinamento» da parte della Corte dei Conti. «È singolare che la magistratura contabile contesti il danno di immagine a chi, con sacrificio e professionalità, ha operato con correttezza e senza commettere reati, come accertato dalla procura». Non solo. Nel 2005 furono proprio le Forze dell'ordine a subire i danni più consistenti dal blocco dei cantieri, con i poliziotti impossibilitati a lasciare il servizio anche diciotto ore dopo la fine del turno.

Il numero uno del Sap mette in guardia sulle possibili ripercussioni della vicenda. «In queste ore centinaia di agenti di Polizia sono impegnati in Piemonte e in Val di Susa a causa delle manifestazioni contro l'Alta velocità. Iniziative come quella della magistratura contabile piemontese rischiano di ingenerare negli operatori un senso di insicurezza sui comportamenti da tenere». Particolare, lancia l'allarme Tanzi, che rischia di «avere ripercussioni nella gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica».



L'AVEVAMO DETTO

Sopra, le Forze dell'Ordine che intervengono nel 2005 a Venaus per sgomberare i "No Tav" (Oly). A fianco la prima pagina di Libero del 28 settembre del 2007 contro la Corte dei Conti

